

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

25 OTTOBRE

La Sicilia

AMBIENTE E SALUTE A RISCHIO. L'allarme parte da contrada Porrazzito a Comiso ma il fenomeno è più ampio

«Fermiamo i trafficanti di rifiuti»

Falconieri: «Intanto dobbiamo bloccare l'emissione nociva dei fumi»

DAVIDE LA ROSA

La discarica scoperta a Comiso e che ha donato l'ingrato appellativo di terra dei fuochi, apre un'ampia riflessione sulla gestione dei rifiuti speciali, sulle buone pratiche di smaltimento e sugli interessi di gruppi criminosi. Una tematica dalla grave entità per la quale che abbiamo affrontato con Raffaele Falconieri, comandante della Polizia provinciale. Dove finisce la scelleratezza di un imprenditore senza scrupoli e dove inizia l'interesse di gruppi criminosi che traggono «economie» da pratiche volutamente illecite riguardanti lo smaltimento.



"Il commercio dei rifiuti – spiega Falconieri – è uno di quei settori maggiormente attenzionati dalla criminalità. La terra dei fuochi in Campania, ne è un esempio. Sulla scorta di questa esperienza, va scrutato e con molta attenzione in nostro territorio, per il quale non esclusa questa possibilità. Il controllo – aggiunge – è chiaramente difficile. Si tratta di indagini abbastanza complesse. Nel caso di Comiso – continua – va intanto bloccata l'emissione nociva di fumi e poi procedere con la bonifica. Tutto questo – denuncia Falconieri – per colpa di imprenditori senza scrupoli, che non comprendono come pratiche di questo genere procurino danni perpetui al territorio e a chi lo vive. Sul fronte Comiso e non solo, la nostra attività è stata accompagnata dall'Arpa. E' stata esclusa la presenza di rifiuti radioattivi, ma non di rifiuti tossici".

In quella che era una cava di ghiaia che sarebbe dovuta essere ripristinata con inerti, chiaramente trattati, sono stati interrati rifiuti tossici. Questo, il quadro. "La nostra azione di controllo ambientale – chiosa il numero uno della Provinciale – non si limita di certo a queste operazioni. La gestione dei rifiuti vegetali e dei materiali plastici dismessi dalle imprese agricole è un altro problema che seguiamo con interesse. Anche qui la pratica dello smaltimento rappresenta un neo tutt'altro che invisibile. Attenzione – precisa Falconieri – non vogliamo puntare una categoria già colpita da contingenze economiche, ma la buona pratica di smaltimento va messa in azione". In provincia di Ragusa sono due i centri atti ad occuparsi dello smaltimento di questi rifiuti. Uno sta a Ragusa, inaugurato ma non ancora operativo e l'altro a Vittoria per il quale necessitano interventi manutentivi. "Questo stato di cose – aggiunge Falconieri – non autorizza l'imprenditore alla pratica dell'abbruciamento, perché dare alle fiamme residui vegetali, plastiche dismesse e significare immettere nell'aria ossido di carbonio, nella migliore delle ipotesi. La nostra è una fascia trasformata abbastanza ampia e parliamo quindi di tonnellate di rifiuti. Bisogna muoversi su un'unica direzione capace di garantire cultura gestionale e garanzia di servizi. La normativa è in continua evoluzione – conclude Falconieri -. Il testo unico ambientale dell'agosto scorso ha apportato alcune modifiche. Oggi, infatti, è permesse bruciare sfalci di potatura e paglia. Quantitativi stimati in tre metri cubi per ettaro, chiaramente sempre che non insista una ordinanza sindacale che dica il contrario. Cosa diversa per lo scarto che ha bisogno di una gestione diversa. Oggi, per esempio, molte aziende adoperano la tecnica della triturazione, che con appositi e dovuti controlli, ti permette di riversare nella propria azienda, lo scarto".

Nei giorni scorsi anche l'intervento dell'on. Giorgio Assenza che ha presentato un'interrogazione perché venga accertata l'esatta natura dei fumi che appestano contrada Porrazzito.

L'APPELLO

«Veleni nauseabondi Siamo in pericolo»

«Le fumarole di contrada Porrazzito che sono attive da alcuni giorni, oltre ad emanare fortissimi odori acri e nauseabondi, sono altamente pericolosi per la salute». In una nota Fdi- An lancia l'allarme partendo dai dati dell'Arpa che ha dichiarato la gravità del fatto, in quanto le esalazioni sono di carattere cancerogeno e altamente contaminanti nelle falde acquifere. «Data la pericolosità per l'incolumità dei cittadini - recita la nota - esprimiamo la nostra solidarietà alle persone che vivono e operano nelle vicinanze delle fumarole e chiediamo che si ristabilisca la normalità e la salubrità del territorio per dire no a una nuova Terra dei Fuochi».



A SINISTRA IL COMANDANTE RAFFAELE FALCONIERI. SOPRA LA DISCARICA DI PORRAZZITO

Sul banco degli imputati la gestione e lo smaltimento dei residui tossici o radioattivi

PD: OTTO CIRCOLI CONTRO LA SEGRETERIA

Denaro replica ai «ribelli» «Come se non ci foste»



«Non possiamo più rispondere ai continui attacchi di chi ha solo l'obiettivo di distruggere»

Forse adesso la smetteranno di insultarsi perché nei fatti hanno deciso di non confrontarsi più. Da una parte otto circoli comunali del Pd, dall'altra la segreteria provinciale guidata da Giovanni Denaro. E proprio quest'ultimo organismo, dopo il recente attacco di parte dei circoli comunali, ha ieri preso carta e penna per dire sostanzialmente che non li terranno più in considerazione se ci si troverà dinnanzi alle polemiche. "La segreteria provinciale del Pd non intende più rispondere agli attacchi, oramai quotidiani, da parte di iscritti al Pd, poiché è chiaro ed evidente a tutti il loro obiettivo di distruggere il Pd ibleo, tentando di replicare quanto già avvenuto nella città di Ragusa. La segreteria ha il compito di tutelare e far crescere il Pd a Ragusa città e in tutti i territori, per cui non può più impegnare energie ed intelligenze per rispondere a chi, immerso nella sua furia distruttiva, dopo aver perso tutte le competizioni elettorali, sia interne che politico-amministraive, vuole trascinare con sé tutto il Pd ibleo". Viene fatto presente che invece si andrà ad operare per raggiungere nuovi obiettivi piuttosto che proseguire nei reciproci attacchi: "La segreteria provinciale non consentirà ciò, e continuerà a lavorare con e nella società per far crescere sempre di più i consensi per il partito".

M. B.

La Sicilia

Comiso e l'arte in corso i laboratori



La platea che ha seguito con attenzione l'intervento del professore Italo Spada



COMISO. Terzo appuntamento venerdì 24 ottobre prossimo con "L'arte di educare ed educare con l'arte", i laboratori didattici programmati per quest'anno accademico dalla Cattedra di "Dialogo tra le culture" di cui è direttore il padre francescano Biagio Aprile. Il tema del terzo laboratorio è "Educare con l'arte", relatrici Salvina Fiorilla (Beni culturali e ambientali di Ragusa) e Giovanna Amenta (Istituto comprensivo "Psaumide di Camarina" di Santa Croce).

Venerdì scorso, si è svolto il secondo laboratorio sul tema "Educare con il teatro. Rappresentare, esprimere, liberare, creare relazioni", tenuto da Francesco Murgo, attore e docente di religione presso l'Isis "Cucuzza-Euclide" di Caltagirone. "Il laboratorio teatrale - ha spiegato lo stesso Murgo - si propone come un insieme di esperienze sociali diverse, una risposta ai disagi culturali, sede ideale di incontri, di socializzazione, di gioco e, soprattutto, ragione per interrompere la trama del quotidiano, per inventare tempi e spazi nuovi. Esso è il luogo vitale che ha il suo punto focale proprio nel mutuo scambio, in cui entrano con forza le esistenze di coloro che ne fanno parte ed in cui le diverse identità si riassumono e si valorizzano in un contesto unico. Le finalità della giornata formativa sono il potenziamento della comunicazione verbale e gestuale, sviluppare l' espressione della capacità e della potenzialità della voce oltre a migliorare l'espressione corporea mimico-gestuale". Il precedente venerdì, Italo Spada, docente di cinematografia e mass-media alla Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" di Roma ha proposto un suggestivo viaggio nella realtà delle arti visive che ha suscitato l'interessata partecipazione di insegnanti, catechisti, educatori e genitori.

Spada, partendo da una citazione felliniana, "l'ideale sarebbe fare un film con una sola immagine, eternamente fissa e continuamente ricca di movimento", ha proposto dieci "inquadrature", cioè spunti di riflessioni soffermandosi nel mondo delle arti visive: il fumetto nell'affresco, il giallo nella tomba, l'amore nel marmo, L'horror in locandina, il linguaggio di un fotogramma, la saggezza sulla tela, religione e arte, cinema e/è poesia, in viaggio con Dante. L'incontro ha voluto suggerire esperienze pratiche, utili strumenti didattici e stimoli per percorsi culturali individuali all'interno della cornice multiculturale e in un contesto sociale sempre più dominato dal fascino ma anche dalla suggestione delle immagini.

A. L.

COMISO

Protezione civile oggi l'esercitazione

COMISO. l. f.) Il salvataggio di anziani e disabili in una situazione d'emergenza quale può essere una scossa sismica di magnitudo 5.5 della scala Richter. Si tratta di un'esperienza pilota a livello nazionale, un'esercitazione regionale di Protezione Civile che avrà luogo oggi a Comiso per un'intera giornata, sul progetto informativo, formativo e addestrativo sulla "Gestione della disabilità in situazioni di crisi ed emergenza", realizzato dal Centro di Servizio per il Volontariato Etneo (Csve), in sinergia con il Vol. Si - Federazione coordinamenti di Volontariato Siciliano, le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, il Comune di Comiso, gli Enti Istituzionalmente preposti quali il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Sues 118. L'iniziativa è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa al Municipio casmeneo, dal vicesindaco Gaetano Gaglio, dal presidente del presidente del CSVE Salvo Raffa, dal dirigente della Protezione Civile regionale, Nello Lo Monaco e dai volontari e dai dipendenti del corpo.

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Anticipa oggi il Santa Croce, ospite del Macchitella Gela, mentre domani gli azzurri saranno a Catania e i verdarancio con la Sicula Leonzio

Per il Ragusa e il Comiso l'obiettivo è arginare la crisi

Il Ragusa è reduce da due sconfitte nei minuti finali e domani il tecnico Utro dovrà fare a meno degli squalificati Li Castri e Nigro, il primo espulso domenica mentre il secondo ha collezionato 4 cartelli gialli.

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello

●●● Tra oggi e domani si gioca l'ottava giornata del torneo di calcio di Promozione. Il **Santa Croce** si gode il buon momento di stagione e sulla scia delle tre vittorie consecutive, conquistate fra Campionato e Coppa, affronterà, oggi pomeriggio affronta la trasferta di Gela contro il Macchitella, con l'obiettivo di portare a casa un risultato utile. «Aver giocato ogni tre giorni, potrebbe creare qualche problema fisico – dice il direttore generale Claudio Agnello - ma, sull'onda dell'entusiasmo, racimoleremo ogni energia per affrontare al meglio questa trasferta. Un risultato favorevole, infatti, ci proietterebbe ulteriormente nelle zone alte della classifica e, soprattutto, completerebbe positivamente una settimana speciale. La vittoria contro il Belvedere e il passaggio del turno in Coppa Italia contro il Ragusa ci hanno caricato e ci hanno reso consapevoli delle nostre qualità». I due tecnici, La Vaccara e Buoncompagni, avranno tutta la rosa a disposizione, compreso Carmelo Bonarrigo che è diventato sempre di più la carta vincente di questa compagine. La partita si giocherà al "Vincenzo Presti" di Gela e avrà inizio alle ore 15.30, a dirigere l'incontro sarà Emanuele Nazareno Di Gregorio di Acireale che sarà collaborato dai signori Maccarrone e Polignano, sempre, di Acireale. Probabile formazione: Annese, Piluso, Nei, Scribano, Scacco, Ragusa, Consalvo, Ruscica, Puma, Bonarrigo, Incardona.



Carmelo Bonarrigo

Il **Ragusa**, dopo avere rimediato due sconfitte nei minuti finali, tra campionato e Coppa Italia, è di scena domani sul campo del Città di Catania. Il tecnico Salvatore Utro dovrà fare a meno degli squalificati Li Castri e Nigro, il primo espulso domenica mentre il secondo ha collezionato 4 cartelli gialli. In casa azzurra si punta ad un risultato utile sul campo della Zia Lisa, anche se non sarà facile viste le due assenze pesanti che costringeranno a mettere in campo parecchi juniores.

Il **Comiso** è di scena domani nella tana della capolista. Reduce da tre sconfitte consecutive l'undici verdearancio sarà di scena al cospetto della Sicula Leonzio, leader del girone. Il presidente Luigi Mascara ha confermato la sua totale fiducia a Fichera, incolpevole, secondo la società, delle ultime prestazioni negative della squadra. Anche i giocatori hanno ribadito il loro attaccamento alla maglia, di conseguenza c'è il proposito di tutti nel cercare di uscire da questo periodo negativo, magari già dalla trasferta di domani di Lentini. Fichera recupera Francesco Nobile, assente per squalifica negli ultimi due turni, e Giacomo Navanzino, che ha recuperato dall'infortunio. Possibile che per entrambi ci sia la possibilità di una maglia da titolare nel match di domani, anche se, come sua consuetudine, Fichera non ha voluto anticipare la formazione titolare. (*SM*-*SAL*)

La Sicilia

Buffolino, ritorno di fiamma

Due anni di stop dopo il divorzio dell'Annunziata: ora schiaccia per l'Ardens

GIOVANNI FINOCCHIARO

AL POSTO TRE FARÀ LA DIFFERENZA



Una centrale d'esperienza

La Buffolino, a sinistra (con Bellassai) e nel tondino in azione è una centrale di 20 anni, ma ha già una grande esperienza accumulata nel vivaio e nella prima squadra dell'Annunziata. Con l'Ardens sarà titolare di riferimento nella squadra allenata da Vito Reccavallo. Torna in campo dopo due anni di stop per svincolarsi dalla sua vecchia società di appartenenza.

COMISO. Due anni di stop, dopo l'esperienza all'Annunziata. Un'attesa lunghissima per Cristina Buffolino, centrale che adesso - risolti i problemi di tesseramento, avendo avuto il via libera per passare ad altri club - schiaccia per l'altro club comisano, l'Ardens. Il club in cui ha militato si è trasferito a Chiaramonte: «Tornare a giocare è stato gratificante. Con le ragazze dell'Ardens mi trovo bene. Sarà una bella esperienza».

Ci racconti che cos'ha provato al ritorno in campo.

«Ho ricominciato a giocare e, alla vigilia, avevo riprovato l'ansia da prestazione, come se fosse la prima volta, una sorta di esordio. Ho ho giocato al posto 3 contro la Motuca Modica. Sì, ero emozionata. Adesso questa emozione non l'ho ancora messa in archivio nonostante le tre partite di Coppa. Devo assumere il ritmo giusto, la Coppa è stata un rodaggio, tra qualche giorno sarà campionato e li devo farmi trovare pronta».

In Coppa avete battuto la Pvt Modica nel derby d'alta quota.

«Il primo posto in questa competizione ci inorgoglisce, abbiamo lanciato un bel segnale: la Pvt è forte, ma ci saranno anche altri club come il Paternò e quelli del Catanese a dare battaglia a chiunque».

Lei a vent'anni rischiava di fermarsi. Che cos'ha fatto in attesa che riottenesse il cartellino?

«Ho studiato, mi sono diplomata in ragioneria, indirizzo turistico... A volte correvo, ma non assiduamente, a volte ho giocato a beach volley, ma con alcuni compagni di comitiva, ma in maniera seria, professionale».

Sua sorella Chiara ha smesso, invece.

«In questa stagione non credo che giocherà. Si sta laureando in giurisprudenza ed è a pochi esami dal... traguardo».

Che sentimenti nutre nei confronti del suo vecchio club?

«L'Annunziata si è trasferita, non è rimasto alcun rapporto: resto indifferente».

All'Ardens chi ha ritrovato?

«In primo luogo Paola Guccione, il libero, ma le altre le conosco perché spesso davamo vita in campo a partite infinite».

I tifosi come l'hanno accolta: prima era un'avversaria proprio nelle stracittadine comisane.

«Bene, da un po' di anni, ero in predicato di andare all'Ardens. Mi aspettavano...»

SERIE C E D REGIONALE

Il 2 e il 15 novembre il via ai campionati Chiaramonte tra le vip

RAGUSA. Non sono stati pubblicati i gironi maschili, ma la Serie D donne, invece, sta per mettersi in moto. La Fipav siciliana, infatti, ha pubblicato il calendario definitivo della Serie D donne.

La prima giornata è prevista sabato 15 novembre.

Nel girone C (che sarà a 10 squadre) quello che interessa le formazioni della provincia, una delle novità è rappresentata dall'Annunziata che giocherà - come abbiamo anticipato in questa pagina - quest'anno a Chiaramonte Gulfi. Il paese ibleo ritrova dopo anni la femminile (giocò anche in B2). Le sfide del primo turno: Ardens Comiso-Meic Gela, Aurora Siracusa-Antares Ragusa, Libertas Santa Croce-Annunziata, Volley Club Avola-Holimpia. Riposano Ora Don Bosco Caltagirone, unica catanese inserita in questo raggruppamento, e Angelo Custode Priolo.

SERIE C. Ecco il primo turno della Serie C femminile, in calendario i primi due giorno di novembre. Golden Acicatena-Motuca Modica (il 2 alle 19.30), Juvenilia Catania-Ardens Comiso (l'1 alle 19), Volley Etneo-Pall. Augusta (il 2 alle 19), Planet Pedara-Pall. Caltagirone (il 2 alle 17), Paternò-Liberamente Acicatena (il 2 alle 18). Ecco, invece, gli incontri del girone maschile che riguarda questa provincia: Peloro-Socialvolley (il 2 alle 17.30), Gp Carlentini-Bronte (l'1 alle 18.30), Giarre-Gravina (il 2 alle 19), Augusta-Nicosia (l'1 alle 18), Gupe-Giarratana (l'1 alle 17), Letojanni-P. Messina (l'1 alle 18), Csain Rg-Virtus Floridia (il 2 alle 18).

CORSO ALLENATORI. La Fipav di Ragusa ha indetto il corso di allenatori di secondo grado per la stagione 2014-15. Il corso sarà strutturato in due fasi. La prima durerà 27 ore con lezioni di teoria, didattica e tecnica della pallavolo, preparazione fisica, medicina applicata allo sport, rilevamento allenamenti e analisi del match. Nella seconda fase saranno trattati altri argomenti: soprattutto la tecnica di preparazione in palestra e le sedute pratiche. Ci si iscrive entro il 15 novembre, poi partiranno i corsi.

LE VOSTRE FOTO. Inviate le vostre foto a sportvolley@lasicilia.it specificando i nomi degli elementi raffigurati. Continuiamo il dialogo con lettori, appassionati, praticanti, allenatori, dirigenti. Segnalateci storie curiose e interessanti da inserire in questa pagina, non importa la valenza della categoria o il campionato giovanile, non teniamo conto di vittorie e sconfitte. Raccontiamo il volley così.

G. F.

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. La segreteria provinciale sottolinea di dover lavorare per la crescita in tutti i territori

«Vogliono distruggere il partito» Il Pd non replicherà più ai dissidenti

●●● Nel Partito democratico continua la guerra tra la maggioranza ed i dissidenti. Questi l'altro ieri hanno firmato una nota nella quale prendono le distanze dalla segreteria e dicono di organizzare iniziative nel territorio. Ieri la segreteria provinciale ha replicato in poche battute: «La segreteria Provinciale del Pd non intende più rispondere agli attacchi, oramai quotidiani, da parte di iscritti al Pd, poiché è chiaro ed evidente a tutti il loro obiettivo di distruggere il Pd Ibleo, tentando di replicare quanto già avvenuto nella città di Ragusa. La Segreteria ha il compito di tutelare e far crescere il Pd a Ragusa città e in tutti i territori, per cui non può più impegnare energie ed intelligenze per rispondere a chi, immerso nella sua furia distruttiva, dopo aver perso tutte le competizioni elettorali, sia interne che politico-amministraive, vuole trascinare con se tutto il PD Ibleo. La Segreteria Provinciale non consentirà ciò, e continuerà a lavorare con, e nella, società per far crescere sempre di più i consensi per il Pd Ibleo».

Dagli scontri all'assemblea di Territorio, convocata dopo la decisione dell'onorevole Nello Dipasquale di lasciare il gruppo parlamentare de "Il Mega-

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DI TERRITORIO: TUTTI SEGUIRANNO NELLO DIPASQUALE

fono" e di chiedere la tessera del Pd. Molti gli interventi, terminati solo a tarda ora e dai quali è emerso unanime l'apprezzamento per la decisione del leader Dipasquale, da considerarsi chiara e coerente evoluzione del percorso politico sviluppato fin qui dall'intero movimento. Secondo il commento unanime, le stesse ragioni che più di due anni fa hanno dato fondamento alla scelta di schierarsi a fianco di Crocetta, e che ancor oggi stanno alla base di un convinto appoggio alla linea del Governatore, dettano oggi la scelta di aderire al progetto politico innovativo e riformista di Renzi, presidente del consiglio e segretario del Pd. Nel corso degli interventi sono state annunciate le volontà di diversi esponenti di richiedere la tessera del Pd e di dare così seguito alla volontà di partecipare alla realizzazione di un programma che vuole cambiare l'Italia. Al contempo, Territorio non morirà. Il laboratorio politico dovrà rimanere luogo di scambio e confronto, com'è stato fino ad oggi, per conservare il patrimonio di esperienze e di rapporti che lo hanno reso irrinunciabile. (*GN*)

Gazzetta del Sud

Ragusa

Trivellazioni, Piccitto si appella ad Aronica

RAGUSA

Il Comune alza il tiro per impedire nuove ricerche e trivellazioni di idrocarburi in mare, specie quando sono state decise senza il consenso dei territori interessati. La giunta Piccitto ha adottato una delibera, che andrà presto al vaglio del Consiglio comunale, con la quale sarà chiesto al presidente del Consiglio Matteo Renzi la modifica dell'articolo 38 del decreto "Sblocca Italia", che ha sottratto alle Regioni ed affidato allo Stato le procedure per la valutazione dell'impatto ambientale delle attività di ricerca, prospezione, estrazione di idrocarburi. Secondo il Comune capoluogo la nuova norma è «in contrasto con quanto stabilito nel titolo V della Costituzione, con conseguente accentramento dei poteri a discapito del diritto dei cittadini di far sentire la propria voce».

La delibera invita pertanto i deputati nazionali eletti in Sicilia ad agire per «modificare, in sede di conversione in legge, tali norme». L'ente locale ibleo sollecita inoltre il commissario dello Stato Carmelo Aronica a «valutarne l'incompatibilità con le prerogative dello statuto siciliano» ed il presidente della Regione Rosario Crocetta ad intervenire sul governo nazionale affinché «sia abrogato l'articolo 38, che prevede una concessione unica per ricerca e coltivazione in contrasto con la distinzione tra le autorizzazioni per prospezione , ricerca e coltivazione di idrocarburi».

La Sicilia

L'assessore all'Economia sarà "figlio" della Leopolda

Il Pd: una compagine tutta nuova. Schifani (Ncd): «Si torni alle urne»

LILLO MICELI

PALERMO. Il vertice di maggioranza, che dovrebbe essere risolutivo, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, lo ha convocato per lunedì prossimo alle ore 11. Oggi e domani il governatore parteciperà alla kermesse della «Leopolda», a Firenze, dove con il premier Matteo Renzi e il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, dovrebbe concordare il nome del tecnico per l'assessorato all'Economia.

Crocetta, nelle prossime ore, dovrà anche trovare un punto d'intesa con il Pd siciliano. Ieri, il gruppo parlamentare all'Ars, convocato da Baldo Gucciardi alla presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, ha chiesto al presidente della Regione ed ai partiti della maggioranza «di dare vita ad un governo profondamente nuovo e con una forte legittimazione politica, che nei prossimi tre anni sappia risanare i conti e rilanciare un programma di cambiamento per la Sicilia». Tradotto, nessuno degli attuali assessori deve essere confermato. Una richiesta che cozza con l'intenzione di Crocetta che non intende privarsi della collaborazione dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, di quella alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, e di quella delle Attività produttive, Linda Vancheri. Ma anche l'Udc, benché abbia stretto un patto con il Pd, non sembra disponibile a sacrificare i propri assessori: Nico Torrisi (Infrastrutture) e Patrizia Valenti (Autonomie locali e Funzione pubblica). Analogo discorso vale per Articolo 4: Lino Leanza è irremovibile sulla conferma alle Risorse agroalimentari di Ezechia Paolo Reale.

«Non basta il semplice azzeramento della giunta - ha detto Anthony Barbagallo - ma è necessario che i nuovi assessori siano anche competenti». Il gruppo del Pd all'Ars, inoltre, ha posto anche il problema della «forte legittimazione politica». Ma da chi potrebbe essere composta la delegazione dei Democratici nel Crocetta-ter? Nelle ultime ore, di nomi ne sono circolati parecchi e, tra questi, quelli dell'ex assessore al Bilancio, Franco Piro, dell'ex deputato regionale Bernardo Mattarella, del presidente dell'università Kore di Enna, Cataldo Salerno, e dell'ex segretario della Cgil di Catania, Angelo Villari.

«Il Pd non mi ha ancora fatto nomi - ha detto il presidente Crocetta - perché vuole un governo completamente nuovo. Una richiesta che ha creato parecchie fibrillazioni perché né Udc né Articolo 4 intendono cambiare i loro assessori». Nella tarda serata, però, il capogruppo all'Ars dell'Udc, ha dichiarato: «Se il problema è quello di avere una giunta profondamente rinnovata, per quanto ci riguarda, il presidente Crocetta può lavorare a definire con i partiti una giunta integralmente nuova». Proposte che avrebbero come obiettivo finale quello di impedire a Crocetta di mantenere in giunta Borsellino e Scilabra. «L'azzeramento - ha aggiunto Crocetta - è della giunta, non del presidente. Se dovessi decidere di nominarle nella mia quota, me lo impedirebbero? ». Il presidente della Regione, oltre a Borsellino e Scilabra, intende mantenere in giunta anche Vancheri.

Ma per l'ex presidente del Senato, Renato Schifani, fondatore con Alfano di Ncd, «la Sicilia non merita ancora di vivere questa terribile tragedia di avere i conti in rosso e di Finanziarie che non si riescono ad approvare. Penso sia il momento di ritornare al voto e di fare in modo che le forze politiche si aggreghino ed esprimano una maggioranza chiara. Crocetta non l'ha mai avuta ed ha dovuto ricorrere a una campagna acquisti».

Giornale di Sicilia

REGIONE. Lunedì vertice della maggioranza. D'Alia: «Serve un'operazione di qualità». Schifani: «È l'ora di tornare al voto». Gibiino: «Sicilia commissariata da Roma»

Pd e Udc: Crocetta punti su assessori nuovi

I Dem sarebbero disponibili a confermare solo la Borsellino. Il presidente: «Partiti divisi su chi può restare, ma sono ottimista»

Riccardo Vescovo
PALERMO

••• «Un governo profondamente nuovo con una forte legittimazione politica, che nei prossimi tre anni sappia risanare i conti e rilanciare un programma di cambiamento per la Sicilia»: in una nota al termine della riunione all'Ars, il Partito democratico ufficializza la propria posizione sul nuovo governo, anche se ieri si è registrata l'ennesima frenata sulla scelta dei nuovi assessori. «Siamo a buon punto - ha ammesso Crocetta, in partenza per la Leopolda, l'evento del Pd in programma a Firenze - ci sono alcune criticità dovute alle richieste di Udc e Articolo 4 che tendono a riconfermare gli assessori uscenti e a quella del Pd di modificare l'intera squadra. Per il resto non ci sono grossi problemi, anche sui numeri sono ottimista».

Il presidente dovrebbe trovare la quadra «entro martedì», in modo da presentarsi in Aula con i nuovi assessori, ma anche ieri gli incontri tra i vari partiti sono proseguiti senza sosta. Il nodo da risolvere riguarda la riconferma o meno di alcuni degli assessori. Il Pd sarebbe disponibile alla riconferma della sola Borsellino, mentre Crocetta continua a mantenere ferma la sua posizione sulla Scilabra e sulla Vancheri. Lunedì mattina è previsto un nuovo vertice della coalizione questa volta decisivo.

Articolo 4 al momento sta a guardare: forte dei suoi undici deputati conferma il nome di Ezechia Reale all'Agricoltura ma rivendica la scelta di un altro esponente in giunta. L'Udc oggi si riunirà alle 10 a Palermo alla presenza del segretario regionale Giovanni Pistorio e del presidente nazionale Gianpiero D'Alia. Al momento anche la posizione dei centristi è quella di riconfermare gli uscenti, Nico Torrisi con delega al Territorio e Patrizia Valenti, vicepresidente e assessore alla Funzione pubblica. «Siamo contenti dell'operato degli assessori - ha chiarito il capogruppo del partito all'Ars, Mimmo Turano - ma se la coalizione ritiene che sia necessario un cambiamento complessivo non ci tireremo indietro. Ci rendiamo conto che continuando così rischiamo di mandare in fumo quanto fatto fino ad oggi. Non ci arrocchereremo su posizioni prese, abbiamo vinto e vogliamo continuare a governare cambiando la Sicilia». E su Facebook anche D'Alia ha chiesto di «chiudere la vicenda della giunta nel più breve tempo possibile» auspicando che «non sia solo un rimpastino ma una vera e propria operazione di qualità che vada in profondità».

La situazione di stallo intanto scatena l'ira dei partiti di opposizione, sul piede di guerra dopo aver presentato all'Ars la mozione di sfiducia a Crocetta a firma dei deputati di Forza Italia, Lista Musumeci, Cantiere popolare, Mpa e Nuovo centrodestra.

«Il governo Crocetta è ormai al capolinea - ha detto ieri a Palermo il senatore del Nuovo centrodestra, Renato Schifani - la Sicilia non merita ancora questa terribile tragedia di conti in rosso e finanziarie che non si riescono ad approvare. È giunto il momento di tornare al voto e di fare in modo che le forze politiche si aggreghino ed esprimano una maggioranza chiara».

E Vincenzo Gibiino, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, ha attaccato il governo sostenendo che «il sottosegretario Delrio è venuto a Palermo per commissariare di fatto la Sicilia, in seguito al mostruoso fallimento del governo Crocetta. Mentre Palazzo Chigi si appresta ad imporre un tecnico di propria fiducia all'assessorato all'Economia, al governatore non resta che distribuire gli altri assessorati tra partiti e partitini della maggioranza, vera e propria merce di scambio per riuscire ad andare avanti fino al prossimo flop».

Anche la Cgil, per voce del segretario regionale Michele Pagliaro, ieri ha chiesto di accelerare sulle nomine dei nuovi assessori: «La Sicilia ha bisogno di un governo autorevole e di discontinuità. La Sicilia resta subalterna al governo nazionale e non riesce ad avviare una trattativa per farsi restituire dallo Stato l'intero gettito Irpef prodotto nell'Isola che vale 3 miliardi di euro». Per questo motivo secondo Pagliaro «ipotesi di inserimenti nella giunta regionale, per il bilancio, di uomini che, rispondendo a Roma, difficilmente farebbero gli interessi dei siciliani».

Faraone: «La giunta che sta nascendo dovrà rappresentare una svolta»

«Se Crocetta metterà in campo un piano serio, il governo nazionale sarà pronto a supportarlo con uomini e risorse»: lo afferma Davide Faraone, braccio destro del premier Renzi in Sicilia.

••• **Cosa chiede il governo nazionale alla Sicilia?**
«Bisogna mettere in campo subito misure urgenti per tagliare la spesa. Riteniamo che sia possibile risparmiare nell'immediato un miliardo di euro in finanziaria. Penso all'introduzione del sistema retributivo previdenziale per i regionali, alla cancellazione dei privilegi che ancora esistono nei consigli comunali e nelle giunte, che ancora gravano molto sulla spesa pubblica. Bisogna poi riordinare la pubblica amministrazione e risolvere il problema dei dirigenti inutili senza ufficio, cancellare le società partecipate fantasma, recepire la riforma Delrio sulle Province».

••• **Quali interventi può garantire il governo nazionale?**
«Può sicuramente intervenire in termini di risorse ma anche di uomini. A livello politico c'è l'accordo, ora bisogna definire il piano a livello tecnico. Sui fondi comunitari Roma farà in modo che ciò che non sarà speso dalla Sicilia sarà utilizzato dal governo nazionale che poi girerà le somme comunque all'Isola».


Davide Faraone. ("Foto FUCARINI")

••• **Il governo indicherà il prossimo assessore all'Economia?**
«Sicuramente a Palazzo Chigi sono presenti tecnici e personalità di grande valore e qualità che potrebbero aiutare l'Isola a sanare i conti».

••• **L'opposizione parla di commissariamento...**
«Assolutamente no, c'è stata anzi il governo regionale ha chiesto di costruire questo percorso virtuoso».

••• **Crocetta punta alla riconferma in giunta di Borsellino, Vancheri e Scilabra. Qual è la sua opinione?**
«Credo che al di là dei nomi e degli uomini in campo sui quali stanno discutendo Crocetta, Raciti e gli altri partiti, la giunta regionale che sarà varata dovrà rappresentare un nuovo inizio». RI. VE.

La Sicilia

FARAONE, EX COMPONENTE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE PD

«Da Roma un aiuto per eliminare gli sprechi servono assessori in grado di spendere i fondi Ue

PALERMO. «È stata una giornata molto positiva: si sta immaginando per la Regione siciliana una task force come quella istituita per il Comune di Roma». Davide Faraone, già componente della segretaria nazionale del Pd, renziano Doc, ha così commentato la trasferta palermitana del sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio.

Vuol dire che il governo nazionale allargherà i cordoni della borsa?

«No, soldi non ne arriveranno. Ma il governo nazionale aiuterà la Regione ad effettuare i tagli della spesa, a risparmiare. Ma a condizione che vengano fatte alcune riforme strutturali, come la liquidazione di società partecipate che producono solo sprechi; abbandonare il sistema retributivo per le pensioni, ecc. Contestualmente ci sarà l'aiuto dello Stato per spalmare il deficit in più annualità».

È stato quantificato l'ammontare dell'ammanco che non consente di redigere il Bilancio 2015?

«Gli aspetti tecnici saranno valutati al tavolo romano. Intanto, c'è stato lo sblocco politico. La Regione, prima di chiedere aiuto deve fare ciò che è nei suoi poteri, come l'accelerazione sulla riforma delle province».

Sembra che a guidare l'assessorato all'Economia sarà un tecnico gradito al premier Renzi. Qualcuno ha definito questa scelta come un vero e proprio commissariamento.

«Nessun commissariamento, ma se viene chiesto aiuto anche in questa direzione, il governo non si tirerà indietro».



DAVIDE FARAONE

Nomi per la giunta? Non tocca a me farli. Crocetta e Raciti devono trovare i giusti equilibri, anche con le forze alleate

Qual è stato il giudizio di Delrio sulla spesa dei fondi 2007-2013?

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) è stato compiuto un passo importante con la firma dell'incarico per l'assistenza tecnica al Formez; assistenza tecnica indispensabile per arrivare al 31 dicembre con la certificazione di tutte le risorse disponibili. Per quanto riguarda, invece, la nuova programmazione, sarà necessaria una squadra di assessori in grado di spingere la spesa. Altrimenti, entrerà in azione l'Agenzia nazionale. In ogni caso, i soldi destinati alla Sicilia resteranno qui».

Intanto va risolta la crisi di governo. Raciti ha chiesto una giunta completamente nuova, come aveva già fatto lei. Ha suggerito qualche nome?

«Ci aspettiamo che entro lunedì, Crocetta nomini la nuova giunta tenendo conto che occorre una maggioranza d'Aula per affrontare le riforme. Con Raciti lavoriamo in stretta sinergia. Il mio compito si ferma qui. Tocca a Crocetta e Raciti trovare gli equilibri, anche con gli alleati».

L. M.

Gazzetta del Sud

DOMANI #SFIDUCIADAY

Cinquestelle tenta la spallata al governatore

PALERMO

Tutto pronto in casa 5Stelle per lo #sfiduciaday, la manifestazione che si svolgerà domani in piazza Parlamento con l'obiettivo di raccogliere le firme contro il governatore per irrobustire simbolicamente la mozione di sfiducia già presentata all'Ars dai deputati del Movimento.

A parte qualche piccolo punto interrogativo (l'attore Gioè ci sarà se riuscirà a liberarsi di alcuni impegni lavorativi) la scaletta è pronta. Si parte alle 16 con l'introduzione dell'ex capogruppo Francesco Cappello e si chiude intorno alle 22 sulle note dei "Meganoidi", il gruppo genovese noto, tra l'altro, per essere stato l'autore della sigla del programma televisivo "Le Iene". Alle 20, 30 l'intervento di Beppe Grillo. In mezzo tanta musica e gli interventi de portavoce 5 stelle nazionali, regionali ed europei eletti in Sicilia, oltre ai due sindaci Cinquestelle di Bagheria e Ragusa.



Protagonista. Valentina Zafarana interverrà alla manifestazione 5s

Introdurranno tutti gli interventi dei portavoce i deputati all'Ars. Saranno della "partita" anche i senatori Nicola Morra e Paola Taverna, il deputato alla Camera Alessando Di Battista e il vicepresidente di Montecitorio Luigi Di Maio.

La Sicilia

Cardinale (Pdr) "rottama" la Furnari con Croce

Toto-giunta. Nel Pd i nomi di La Torre, Mattarella e Piro oltre ai "soliti noti" Salerno e Villari. Spicola new entry renziana?

MARIO BARRESI

CATANIA. Siamo d'accordo che in politica - e in quella siciliana in particolare - vale la regola del "mai dire mai". Con qualche eccezione: mai, davvero mai, **Lino Leanza** e **Giovanni Pistorio**, ex "generali" di **Raffaele Lombardo** e poi reciprocamente acerrimi rivali giurati, avrebbero immaginato stare l'uno di fronte all'altro in un amorevole *tête-à-tête*. E di alzarsi, per giunta, ancor più in sintonia di quando s'erano seduti. È uno degli effetti (collaterali, ma fino a un certo punto) della grande giostra che precede il varo del Crocetta-ter. Ieri a Palermo i due amici-nemici-amici si sono incontrati nella veste di azionisti della maggioranza a Palazzo d'Orléans. Il leader di Articolo 4 e il segretario dell'Udc hanno stretto un patto di ferro: «I nostri assessori non si toccano».

Una linea più o meno comune, fondata su ragioni e paure diverse. Poiché Leanza non vuole cedere nemmeno a cannonate l'assessorato all'Agricoltura di **Paolo Ezechia Reale**, anche perché il "2x1" (due deleghe minori al posto di una pesante) favorirebbe anche l'ingresso di una *new entry* in quota **Luca Sammartino**, temuto "delfino" sempre più in ascesa. E perché, dall'altro lato, Pistorio si tiene stretti i suoi (**Patrizia Valenti**, ma soprattutto **Nico Torrisi**), temendo che un azzeramento potrebbe mettere in discussione anche i due posti in giunta. E ciò in sintonia con il leader **Giampiero D'Alia**, al quale spetta il ruolo nobile di cinguettare alto su twitter: «In Sicilia non serve rimpastino ma operazione qualità», seguito dall'apertura ufficiale del capogruppo **Mimmo Turano** al *reset* della giunta. Del resto lo dice lo stesso **Rosario Crocetta** a denti stretti quando ammette «alcune criticità dovute alle richieste di Udc e Articolo 4 che tendono a riconfermare gli assessori uscenti». Linea di condotta diversa dai Democratici riformisti di **Totò Cardinale**, pronti a "rottamare" **Giusy Furnari** con un tecnico di prestigio: **Maurizio Croce**, docente universitario messinese, commissario delegato per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia e Puglia, nominato dall'allora ministro **Stefania Prestigiacomo** e poi confermato da Crocetta come soggetto attuatore in Sicilia. A lui andrebbe il Territorio e ambiente, tolto all'assessore che passerà alla storia per la minore durata (36 giorni dalla delega alla revoca): il rosolinese **Piergiorgio Gerratana**, sicuro uscente assieme all'altro renziano **Giuseppe Bruno**.

Ma l'*alfa* e l'*omega* della crisi stanno - come avviene ormai da mesi - entrambe dentro il Pd. E in particolare nel rapporto col governatore. Top secret il super-assessore all'economia che dovrebbe prendere il posto di **Roberto Agnello**. «Crocetta lo avrà alla Lepolda», dicono. Anche se c'è chi giura che un "pizzino" virtuale, con il nome *made in Matteo*, il governatore l'abbia ricevuto ieri da **Graziano Delrio**. L'identikit? Tecnico di un ministero-chiave (non necessariamente l'Economia), cinquantenne, renziano. E su questo c'è il pieno accordo di tutto il Pd. Ieri la riunione del gruppo all'Ars ha faticosamente partorito una posizione univoca, quella di «un governo fortemente nuovo con una forte legittimazione politica». Un espediente retorico-grammaticale che nasconde ben più di cinquanta sfumature di grigio.

Primo punto: tabula rasa o rimpastino? «Noi siamo per un governo di nuovo conio - ammette **Concetta Raia** - come unica risposta al momento gravissimo che si vive ovunque, fuori dal palazzo». E l'azzeramento delle presidenze di commissione all'Ars? «Quello è un piano istituzionale, abbiamo discusso solo del piano del rilancio del governo», taglia corto la cuperliana. Fra i deputati regionali è emersa una quasi unanime concessione a Crocetta: può tenersi soltanto l'assessore **Lucia Borsellino**. Il che contraddirebbe gli altri due "jolly" che il governatore si ostina a voler giocare: l'*highlander* **Nelli Scilabra**, che resterebbe in quota Megafono scalzando **Michela Stancheris** (più tesi anche i rapporti con Rosario, che l'ha platealmente rimproverata in pubblico nel corso dell'ultima giunta), e **Linda Vancheri**, tecnico di area confindustriale, che potrebbe restare fino alla conclusione dell'operazione Expo. «Non abbiamo nulla di personale contro di lei - ammette **Bruno Marziano** riferendosi all'assessore alle Attività produttive - ma è il principio: noi siamo per il reset della giunta e per togliere il veto all'ingresso dei deputati in giunta». Ed ecco il secondo nodo: Crocetta-ter con tecnici o politici, compreso qualcuno dell'Ars? «Visti i risultati dei cosiddetti "tecnici d'area", se il Pd entrasse con nomi dell'Ars noi sceglieremmo i migliori», giura Marziano. Se ne parlerà, fra oggi e domani, in numerosi "caminetti". Oggi a Palermo si vedono, in separata sede, i cuperliani e i renziani (con l'*upgrade* dei LiberalDem), per scegliere la linea. Anche **Mirello Crisafulli**, a Enna, raggruppa i suoi.

E magari usciranno i primi nomi. Mai come in queste ore blindati. Sul tappeto ci sono sempre quelli già noti: l'ex segretario della Cgil catanese, il cuperliano **Angelo Villari**, e il presidente della Kore di Enna e braccio destro di Crisafulli, **Cataldo Salerno**. Saro ha posto un veto su di lui? «Ma è Salerno che non ci vuole entrare manco ammazzato», rivela un deputato regionale. «Ma questi sono nomi di un'era glaciale fa», sibila un renziano. Ma nei nuovi spifferi - in caso di governo senza deputati - gli altri papabili sono **Franco La Torre**, figlio di Pio, e gli *evergreen* di prestigio **Bernardo Mattarella** e **Franco Piro**. «Ma fra i cuperliani si vocifera di tutto, da... **Rosa Corsello** fino a **Giovanni Fiandaca** che è sempre un pallino di **Antonello Cracolici**», rivelano con una punta d'ironia i Matteo-boys. All'interno dei quali uno dei nomi più ricorrenti è quello di **Mila Spicola**, vicesegretario del Pd siciliano, naturale "rottamatrice" di Scilabra. Nomi e ipotesi che si scioglieranno all'alba (fuso orario crocettiano) del D-day: lunedì alle 11. Giorno e ora del vertice di maggioranza. L'ultimo prima del varo del Crocetta-ter. O forse no.

twitter: @MarioBarresi

Lunedì vertice di maggioranza

L'asse fra Articolo 4 e Udc: «I nostri uscenti non si toccano»

Gazzetta del Sud

Il segretario Pd nella "sua" Firenze

Aperta la "Leopolda delle idee" «La protesta non fermerà il Paese»

«Nel 2011 ho capito che l'Italia era scalabile». E invita i frondisti a tornare a casa

Cristina Ferrulli
FIRENZE

In un anno ha scalato il Pd ed è arrivato a Palazzo Chigi dopo che nel 2011 capì che «l'Italia era scalabile». Ma non vuole perdere lo spirito del pioniere. Matteo Renzi apre la quinta edizione della Leopolda, trasformata in un garage proprio per emulare Steve Jobs che, partendo da un'idea, è riuscito a cambiare il mondo. Senza paura di paragoni, il premier ora crede di cambiare l'Italia e di smentire «i tanti che credono che l'Italia sia irriformabile». Per questo il leader Pd mette una diga tra la Leopolda, «dove si propone», e la piazza della Cgil, «dove si protesta». «Si protesta contro il governo, contro di me», dice il premier, ma non ci fermeranno. Mezzo Esecutivo parteciperà alla due giorni di dibattiti ed interventi dal palco nella vecchia stazione fiorentina. Alcuni ministri, come Giuliano Poletti, parteciperanno anche ai tavoli di discussione e di confronto con i cittadini, che per il premier sono l'anima della kermesse. «Qualcosa è cambiato in questi anni anche grazie alla Leopolda», omaggia Renzi. Reduce da Bruxelles e dalla battaglia con l'Ue sui conti pubblici, il premier si è catapultato alla Leopolda senza neppure passare da casa. E, aprendo la manifestazione, ripercorre le tappe degli ultimi 5 anni, da quando «abbiamo capito che l'Italia – dice – poteva essere presa, rivoltata e cambiata». E rilancia la sfida. «Azzeriamo il file di quello che abbiamo fatto fin qui e domenica usciamo con tante proposte», è l'invito ai 5 mila partecipanti a non dormire sugli allori. Pur davanti alle responsabilità di governo, il premier non sembra aver perso la voglia di cambiare le cose privilegiando più gli strappi e le rotture che le mediazioni. Il difficile rapporto con i sindacati è il simbolo del metodo del presidente del Consiglio che non vuole piegarsi ai riti dell'establishment: si ascolta tutti ma alla fine è il governo a decidere. Contro questo stile, oltre che contro i contenuti del Jobs act, la Cgil è convinta di portare in piazza, oggi, centinaia di migliaia di persone. E una larga fetta della minoranza Pd, da Stefano Fassina a Pippo Civati, da Cesare Damiano a Guglielmo Epifani, oggi sfilerà per le vie di Roma contro le politiche del governo. Renzi, però, non sembra affatto preoccupato dalla contrapposizione, né teme che la Cgil offuschi la sua Leopolda o peggio l'attività di governo. «Ho grande rispetto per la manifestazione della Cgil – sostiene – ma il fatto che Vendola la usi per annunciare uno sciopero generale dimostra come quella piazza si stia caricando di grandi significati politici. Quella piazza è di protesta sindacale e politica e io la rispetto, ma la Leopolda è un'altra cosa: non si protesta ma si propone». È inevitabile, osserva il premier, che una piazza sindacale sia anche «contro di me». Ma non saranno certo le proteste a fermarlo. «È finito il tempo in cui una manifestazione blocca il governo e il Paese», avverte. D'altra parte la Leopolda è la prova plastica del Pd a cui punta il leader dem: trasversale a età e ceti e oltre le ideologie. Un partito della nazione che faccia il pieno di voti e che vada oltre il bacino elettorale tradizionale della sinistra, dove gli iscritti della Cgil facevano una parte da leone. Ma se la Leopolda è il simbolo del Pd di Renzi, spicca l'assenza della sinistra del partito: ci sarà il ministro Andrea Orlando e qualche esponente dei «giovani turchi», si fa vedere il nuovo arrivato, Gennaro Migliore da Sel. Ma il resto della minoranza, oggi, o sarà in piazza con la Cgil o, come Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema, altrove. Non a Firenze. Un errore per il leader dem: «Qui non c'è gente strana, è la nostra gente», rivendica chiamando «a casa» l'altro inventore della Leopolda, Pippo Civati.

La Sicilia

LE SFIDE DEL PREMIER-SEGRETARIO

confronti nel partito e col sindacato

Renzi apre la Leopolda «La Cgil contro di me non ferma il governo»

Il premier: «Qui si propone, in piazza è solo protesta
Nel 2011 capii che l'Italia era scalabile: ora svoltiamo»



FOLLA A FIRENZE ALLA QUINTA EDIZIONE DELLA LEOPOLDA

FIRENZE. In un anno ha scalato il Pd ed è arrivato a Palazzo Chigi dopo che nel 2011 capì che «l'Italia era scalabile». Ma non vuole perdere lo spirito del pioniere. Matteo Renzi apre la quinta edizione della Leopolda, trasformata in un garage proprio per emulare Steve Jobs che, partendo da un'idea, è riuscito a cambiare il mondo. Senza paura di paragoni, il presidente del Consiglio ora crede di cambiare l'Italia e di smentire «i tanti che credono che l'Italia sia irriformabile». Per questo il leader Pd mette una diga tra la Leopolda «dove si propone» e la piazza della Cgil «dove si protesta». «Si protesta contro il governo, contro di me», dice il premier, ma non ci fermeranno.

Mezzo esecutivo parteciperà alla due giorni di dibattiti ed interventi dal palco nella vecchia stazione fiorentina. Alcuni ministri, come Giuliano Poletti, parteciperanno anche ai tavoli di discussione e di confronto con i cittadini, che per il presidente del Consiglio sono l'anima della kermesse. «Qualcosa è cambiato in questi anni anche grazie alla Leopolda», omaggia Renzi.

Reduce da Bruxelles e dalla battaglia con l'Ue sui conti pubblici, il premier-segretario si è catapultato alla Leopolda senza neppure passare da casa. E, aprendo la manifestazione, ripercorre le tappe degli ultimi 5 anni, da quando «abbiamo capito che l'Italia - dice - poteva essere presa, rivoltata e cambiata». E rilancia la sfida. «Azzeriamo il file di quello che abbiamo fatto fin qui e domenica usciamo con tante proposte», è l'invito ai 5 mila partecipanti a non dormire sugli allori.

Pur davanti alle responsabilità di governo, Renzi non sembra aver perso la voglia di cambiare le cose privilegiando più gli strappi e le rotture che le mediazioni. Il difficile rapporto con i sindacati è il simbolo del metodo del presidente del Consiglio che non vuole piegarsi ai riti dell'establishment: si ascolta tutti ma alla fine è il governo a decidere. Contro questo stile, oltre che contro i contenuti del Jobs Act, la Cgil è convinta di portare in piazza, domani, centinaia di migliaia di persone. E una larga fetta della minoranza Pd, da Stefano Fassina a Pippo Civati, da Cesare Damiano a Guglielmo Epifani, oggi sfilerà per le vie di Roma contro le politiche del governo.

Renzi, però, non sembra affatto preoccupato dalla contrapposizione nè teme che la Cgil offuschi la sua Leopolda o peggio l'attività di governo. «Ho grande rispetto per la manifestazione della Cgil - sostiene - ma il fatto che Vendola la usi per annunciare uno sciopero generale dimostra come quella piazza si stia caricando di grandi significati politici. Quella piazza è di protesta sindacale e politica e io la rispetto ma la Leopolda è un'altra cosa: non si protesta ma si propone». È inevitabile, osserva il premier, che una piazza sindacale sia anche «contro di me». Ma non saranno certo le proteste a fermarlo. «È finito il tempo in cui una manifestazione blocca il governo e il Paese», avverte.

D'altra parte la Leopolda è la prova plastica del Pd a cui punta il leader dem: trasversale a età e ceti e oltre le ideologie. Un partito della nazione che faccia il pieno di voti e che vada oltre il bacino elettorale tradizionale della sinistra, dove gli iscritti della Cgil facevano una parte da leone. Ma se la Leopolda è il simbolo del Pd di Renzi, spicca l'assenza della sinistra del partito: ci sarà il ministro Andrea Orlando e qualche esponente dei «giovani turchi», si fa vedere il nuovo arrivo, Gennaro Migliore da Sel. Ma il resto della minoranza, oggi, o sarà in piazza con la Cgil o, come Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema, altrove. Non a Firenze. Un errore per il leader dem: «Qui non c'è gente strana, è la nostra gente», rivendica chiamando «a casa» l'altro inventore della Leopolda, Pippo Civati.

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

E promette battaglia sul Jobs act

La minoranza però sarà a Roma

Dem "frondisti" insieme con il sindacato e con Sel di Vendola

Michele Esposito
ROMA

Appuntamento in piazza, per "l'altro Pd". In piazza con la Cgil, con una Sel che fa appello allo sciopero generale contro il governo, incassando anche la malcelata irritazione di Susanna Camusso. In piazza, fanno notare dalla minoranza democrat, con «decine di migliaia di manifestanti, in buona parte elettori del Pd». Arriva la giornata forse più delicata per l'equilibrio interno del Nazareno, diviso in due tronconi, non totalmente contrapposti ma diversi nello spirito e nei contenuti: il primo a Firenze, nella Leopolda di Matteo Renzi e del nuovo corso; il secondo in piazza a Roma, deciso a non alzare bandiera bianca di fronte al rottamatore.

Due, i punti chiave che trascineranno le varie anime della minoranza in piazza: Jobs act e legge di stabilità. Entrambi spinosi, su cui la minoranza promette battaglia. Basta leggere i documenti di Area riformista e il pamphlet di Sinistradem, per individuare le crepe su cui il Pd targato Renzi stenta a trovare unità. «La piazza della Cgil va rispettata e ascoltata ed è un momento di riflessione per tutto il Pd», si legge nel documento dei bersaniani, firmato, tra gli altri, da Epifani, Fassina, D'Attorre, Damiano, i componenti della segreteria Micaela Campana ed Enzo Amendola.

Tutti, o quasi, si ritroveranno oggi dietro lo striscione dell'Unità, nel corteo che parte da piazza Esedra. Con loro, anche Sinistradem, la componente guidata da Gianni Cuperlo. «Ci saremo per spingere Governo e Parlamento a correggere e migliorare Jobs act e legge di stabilità», è il messaggio lanciato dalla corrente cuperliana. Ma non tutti, nella minoranza, ci saranno. Amendola, ad esempio, sarà con il presidente del Pd e "giovane turco" Matteo Orfini. Assenti anche Roberto Speranza e Pier Luigi Bersani, a cui Civati ha chiesto di ripensarci.

Ci saranno, invece, Rosy Bindi e Pippo Civati. Ed è probabile che siano in prima fila, assieme a Sel, riunita ieri in una direzione dove i vendoliani hanno fatto il punto su alleanze alle Regionali e partito, prendendo ulteriormente le distanze dal Pd di Renzi. Il premier «ha chiuso con l'immaginario della sinistra», ha sentenziato Vendola ribadendo che, se «il cuore» del Pd andrà verso Ncd, Sel non sarà mai alleato dei dem nelle Regioni. Secca la replica del coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello: «Sono d'accordo, se c'è Sel non ci siamo noi».



Gianni Cuperlo sarà a S. Giovanni, ma auspica «un momento di riflessione»

Alla direzione Sel, si è parlato anche della manifestazione di oggi, occasione per costruire «una grande alleanza a tutela dei lavoratori», ha spiegato Vendola, più che mai deciso ad occupare lo spazio a sinistra del partito-nazione dem e auspicando la convocazione dello sciopero generale. Parole sulle quali il segretario della Cgil non ha nascosto irritazione. «Decidiamo da soli», ha affermato Camusso. ◄

Confermati i bonus

Il governo dà i numeri della manovra

In tutto 36,2 mld: e quasi 26 sono coperti dalla spending review

Mila Onder
ROMA

La manovra 2015 vale 36,2 miliardi, come annunciato lo scorso 15 ottobre. Quasi 26 miliardi sono coperti da spending review (16 miliardi), lotta all'evasione e aumento della tassazione (9,6 miliardi). Il resto, oltre 10 miliardi di euro in tutto, necessari nelle intenzioni del governo a rilanciare la crescita attraverso una decisa diminuzione della pressione fiscale, saranno in deficit, come previsto anche dalla nota di aggiornamento del Def.

A nove giorni dall'approvazione in consiglio dei ministri, e dopo la bollinatura della Ragioneria e il via libera del Quirinale, il ministero dell'Economia ha fatto così chiarezza sull'entità degli interventi previsti dalla legge di stabilità, sui quali – in assenza di testi e tabelle definitive – continuavano a fioccare ipotesi, interpretazioni ed indiscrezioni. Come quella riferita al bonus mamme, «dimezzato» secondo l'ultima lettura, ma che sarà invece assicurato a tutti i nuovi nati del 2015. I 202 milioni stanziati copriranno infatti «ampiamente la richiesta», ha garantito il Mef, spiegando che, di fronte a maggiori necessità, sarà possibile un rifinanziamento con altri 298 milioni previsti nel fondo famiglia.

La nota tecnica del provvedimento è ancora in via di completamento, ma gli effetti essenziali sull'indebitamento sono stati ora calcolati. I 136,2 miliardi di interventi si articolano in 14,7 miliardi di minori entrate (in pratica di taglio delle tasse) e in maggiori spese per 21,5 miliardi. In questo capitolo rientra anche il bonus da 80 euro che con la manovra passa da sgravio fiscale a prestazione sociale. Se fosse ancora classificato coma una detrazione Irpef le minori entrate diventerebbero infatti pari a 24,2 miliardi e le maggiori spese a 12 miliardi. Va tenuto conto comunque che per il governo nel taglio delle tasse «a legislazione vigente» rientrano anche i 3 miliardi di taglio delle agevolazioni fiscali previsto dal governo Letta come clausola di salvaguardia, ora appositamente scongiurata.

Un intervento che il Tesoro assicura anche in futuro per evitare di ricorrere anche alle clausole inserite per gli anni a venire, come l'aumento delle aliquote Iva, che – assicura il Mef utilizzando sempre più Twitter come mezzo di comunicazione – non scatterà per un preciso impegno politico. Quello che ci sarà invece già dall'anno prossimo, finora non emerso, è un raddoppio della ritenuta d'acconto sulle spese di ristrutturazione edilizia, in pratica sull'ecobonus, con maggiori entrate per quasi un miliardo di euro. Dall'aumento delle tasse sui fondi pensione e sul Tfr si otterrà invece un gettito di 450 milioni di euro.



Pier Carlo Padoan. Auspica che il Parlamento non stravolga la manovra

Proprio il Tfr è però uno dei capitoli su cui il Parlamento si prepara ad intervenire, cosciente comunque dell'avvertimento arrivato ieri da Pier Carlo Padoan. «Mi auguro che il dibattito parlamentare sulla legge di stabilità possa apportare miglioramenti ma – ha puntualizzato – non ci deve essere uno stravolgimento». ◄

Gazzetta del Sud

Berlusconi pronto a ricandidarsi «Forza Italia è viva»

Confermate le aperture su unioni gay e ius soli, pur con i malumori nel partito

Yasmin Inangiray
ROMA

Come se fosse già in campagna elettorale, Silvio Berlusconi va avanti. Dopo aver riunito i gruppi parlamentari e partecipato a una conferenza stampa, l'ex capo del governo torna nel giro di pochi giorni di nuovo in tv, ospite della Telefonata su Canale5 per lanciare un messaggio chiaro a tutti i suoi interlocutori: «Sono pronto a ricandidarmi, non ho nessuna intenzione di lasciare la politica: Forza Italia, con la mia leadership, è e continuerà a essere il perno del nuovo centrodestra, non certo l'Ncd di Alfano che ha "tradito" gli elettori e quindi non merita di essere preso in considerazione per future alleanze».

Un'incursione, quella dell'ex premier prima di recarsi, come ogni venerdì da maggio, a Cesano Boscone per svolgere i servizi sociali come previsto dalla sentenza di condanna al processo Mediaset. Approfittando proprio del collegamento, l'ex premier annuncia la fine anticipata della sua pena: «Proprio per come ho svolto i miei compiti dovrei terminare prima i servizi, a metà febbraio 2015».

Ma la notizia di uno sconto di pena non è l'unica. Ancora una volta il Cavaliere torna a sgombrare il campo dall'ipotesi di una chiusura di Forza Italia: «Fi è viva e vegeta e pronta a riprendersi gli elettori delusi dalla politica che non sono andati a votare». Una «mission» che l'ex premier intende compiere in prima persona non appena il «Tribunale dei diritti dell'uomo cancellerà la sentenza sciagurata». Insomma il pensiero corre a Strasburgo da cui Berlusconi spera di ricevere a breve buone notizie. Il Cav sa perfettamente di essere ancora l'unico collante per una futura coalizione di centrodestra. «Ritirami dalla politica? Non mi conoscono. Ho preso un impegno con gli elettori e non posso davvero lasciare». Al momento insomma nessun passaggio di consegne, ma soprattutto, nessun delfino all'orizzonte. Nemmeno il segretario della Lega Nord Matteo Salvini: «È troppo presto per poterlo dire», afferma l'ex premier.

Chi pensava poi che Berlusconi facesse marcia indietro dopo l'apertura alle unioni civili e allo ius soli "temperato", argomenti che dividono il centrodestra, e che spaccano anche FI, è rimasto deluso. L'ex Cav dice infatti: «Noi crediamo da sempre nella famiglia come valore molare e civile, ma questo non significa che i diritti di tutti i cittadini qualunque sia il loro orientamento sessuale non vadano rispettati». La linea dunque non cambia, nonostante i malumori interni e le polemiche con gli altri partiti del centrodestra.

L'unico argomento su cui il Cavaliere decide di non dire nulla è la legge elettorale. Dopo l'apertura al premio di lista, l'ex capo del governo è in attesa di segnali da Renzi. La trattativa, come ammesso dallo stesso Cav, è in mano agli sherpa ma non è escluso che i due leader possano incontrarsi per siglare un nuovo accordo a breve.

Berlusconi ha anche annunciato la fine anticipata della pena ai servizi sociali (febbraio)



Silvio Berlusconi. «Sono io il collante del partito», quindi nessun delfino in vista

La Sicilia

BERLUSCONI: «NCD È OUT»

Il Cav: «Pronto a ricandidarmi Fi è il perno dei moderati»

ROMA. Silvio Berlusconi ricomincia la sua campagna mediatica a tamburo battente per tornare al centro della scena. Annuncia che finirà i servizi sociali in anticipo («il 15 febbraio») e che si ricandiderà quando la Corte di Lussemburgo «cancellerà» la sua condanna. E sulla riforma elettorale conferma grande interesse per il premio alla lista, puntando a isolare il Nuovo Centrodestra. Con interviste alla stampa e alle tv, il Cavaliere prova a rimotivare l'elettorato che alle scorse elezioni gli ha voltato le spalle perché non c'era lui in lista. «Certamente mi ricandiderò», fa sapere a "Mattino 5", dando per buona la prospettiva di ottenere ragione presso la Corte dei diritti dell'uomo che ancora non ha neanche iniziato a esaminare il suo ricorso. Con la stessa sicurezza dichiara che la fine della pena ai servizi sociali sarà anticipata a metà febbraio «per il modo in cui ho svolto e condotto questo servizio». Tuttavia, interrogato all'ospizio di Cesano Boscone su questa notizia, si è limitato a rispondere: «Lo sapete che non posso parlare di queste cose». Si vedrà. Dopo l'improvvisa adesione alla causa dei diritti civili (unioni tra omosessuali e cittadinanza ai figli degli immigrati), Berlusconi non vuole parlare di svolta: ribadisce che Fi si è sempre battuta per questa causa. Gli ex colleghi di Ncd lo accusano invece di aver compiuto «una mutazione genetica» rispetto ai «valori cristiani» difesi fin dal '94. Tant'è vero che dentro Fi sono in molti a vivere con disagio il cambiamento in atto. Ma il Cavaliere tira dritto e al Ncd rivolge un messaggio conclusivo. «Non possiamo fare un'alleanza con chi ha tradito gli elettori, e loro sostengono un governo di sinistra contrario al mandato di chi li ha votati». Col governo di sinistra, comunque, Berlusconi ha intenzione di stringere ulteriormente i rapporti. La Legge di stabilità «non mi convince affatto», dice, mentre la riforma elettorale ripensata dal premier potrebbe essere una buona soluzione. «Con Renzi ci siamo sentiti al telefono e torneremo a vederci», rivela, aderendo alla proposta del premio di maggioranza alla lista. «E' una grande opportunità - spiega - per noi non si tratta di una novità, già altre volte abbiamo accolto nelle liste di Fi esponenti di altre formazione che erano alleate con noi». Per arrivare a questo traguardo, però, occorre una condizione che soltanto "Il Mattinale" dichiara: «Bisogna mantenere le soglie alte, altrimenti è una pura e semplice truffa». In altre parole, complicare la vita ai partiti minori è l'unico modo per costringerli a entrare in Forza Italia.

GA. BE.

Giornale di Sicilia

L'ANNUNCIO. Il Cav: Alfano ha tradito, niente alleanze

Berlusconi: «Pronto a ricandidarmi Forza Italia si riprenderà gli elettori»

●●● Come se fosse già in campagna elettorale, Silvio Berlusconi va avanti e senza sosta. Dopo aver riunito i gruppi parlamentari e aver partecipato a una conferenza stampa fiume, l'ex capo del governo lancia un messaggio: «Sono pronto a ricandidarmi non ho nessuna intenzione di lasciare la politica: Forza Italia, con la mia leadership, è e continuerà ad essere il perno del nuovo centrodestra, non certo l'Ncd di Alfano che ha tradito gli elettori e quindi non merita di essere preso in considerazione per future alleanze. Fi è viva e vegeta e pronta a riprendersi gli elettori delusi dalla politica che non sono andati a votare». Una «mission» che l'ex premier intende compiere in prima persona non appena il «tribunale dei diritti dell'uomo cancellerà la sentenza sciagurata». L'ex premier annuncia anche la fine anticipata della sua pena: «Proprio per come ho svolto i miei compiti dovrei terminare prima i servizi, a metà di febbraio 2015».

Il Cavaliere, spiegano i suoi consiglieri, sa perfettamente di essere ancora l'unico collante per una futura coalizione di centrodestra ed è proprio a chi spera in un suo passo indietro che l'ex premier invia un messaggio chiaro: «Ritirami dalla politica? Non mi conoscono. Ho preso un impegno con gli elettori e non posso davvero lasciare». Al momento insomma nessun passaggio di consegne, ma soprattutto, nessun delfino all'orizzonte. Nemmeno il segretario della Lega Nord Matteo Salvini: «È troppo presto per poterlo dire», dice l'ex premier frenando qualsiasi ambizione attribuendo poi la crescita del Carroccio nei sondaggi a «scelte forti come dire 'basta euro, basta immigrati', che i moderati non possono seguire».

Gazzetta del Sud

Contrari alle "similfamiglie"

Alfaniani, noi traditori? Il Cav pensi a se stesso

Milena Di Mauro
ROMA

Ribaltano l'accusa, gli alfaniani del Nuovo centrodestra. Silvio Berlusconi dice che non farà accordi con chi ha tradito, con «i signori di Ncd che sostengono un governo di sinistra contrario al mandato di chi li ha votati»? A tradire è stato il Cav, ribattono loro. E dopo le ultime aperture del Cav su coppie gay e ius soli, si ergono a difesa dei valori moderati. «Tutelare i diritti della persona è una cosa, creare similfamiglie tutta un'altra», va all'attacco l'ex azzurro ministro Maurizio Lupi. Quello dei diritti civili diventa il campo di battaglia su cui contendersi il voto dei moderati, "insidiati" anche dalle sirene del premier Renzi. «No all'utero in affitto e no all'estensione della pensione di reversibilità», occupa spazio al cen il capogruppo dei senatori Maurizio Sacconi, mentre il mi nistro Beatrice Lorenzin rivendica come vittoria di Ncd «un so stegno senza precedenti alle n scite e alla famiglia dalla legge di stabilità».



Beatrice Lorenzin. Il ministro rivendica nella manovra le misure per le famiglie

«Se si dovesse seguire il criterio per cui chi appoggia un governo con presidente del consiglio proveniente dal Pd allora è un traditore, il presidente Berlusconi, che ha tenuto a battesimo il governo Letta, dovrebbe mettere sotto accusa se stesso», difende le sue scelte Fabrizio Cicchitto mentre Renato Schifani, che con Fi fu capogruppo e poi presidente del Senato, chiede «a quegli amici che sono rimasti in Fi, e che sempre di più assistono sofferenti alla mutazione genetica del partito, di aderire al progetto della Costituente popolare, tornando a condividere e difendere quei valori cristiani che sono stati la base valoriale di Fi fin dal '94».